



# **Stato di bandiera, Convenzione di Dublino e asilo politico: A.a.a. cercasi buona volontà**

Stato di bandiera, Convenzione di Dublino e... l'asilo politico  
Secondo l'ordinamento giuridico, l'espressione Stato di bandiera indica "lo Stato che attribuisce la propria nazionalità ad una nave oppure un aeromobile". Ai sensi della Convenzione di Ginevra (II, 5, 1) e della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS, 91, 1), affinché uno Stato possa legittimamente concedere la sua bandiera deve esistere un "legame sostanziale" tra la nave e l'ordinamento nazionale. Questo è molto importante e potrebbe risolvere le tante discussioni che nascono ogni volta che una Ong decide di sbarcare i suoi "naufraghi" nei porti italiani. Questo stato di Bandiera fa da pendant, forma una coppia, con il Trattato internazionale, comunemente conosciuto come Convenzione di Dublino. Quest'ultimo, modificato nel 2013 e rinominato

Dublino III prevede: “I cittadini extracomunitari che fuggono da Paesi d’origine perché in guerra o perseguitati per motivi di natura politica o religiosa possono fare richiesta di asilo solo nel primo Paese membro dell’UE in cui arrivano....”

**Dunque da una parte il rifugiato può fare richiesta d’asilo solo nel primo paese membro dell’Ue in cui arriva e dall’altra parte la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS, 91, 1), stabilisce che è lo Stato che attribuisce la propria nazionalità ad una nave e l’esposizione della sua bandiera ed ergo, la coperta delle navi nella fattispecie, rappresenta il paese in cui per primo il rifugiato arriva e quindi è lì, il luogo designato da Dublino III dove dovrebbero essere presentate le richieste d’asilo. Fino a qui è tutto chiaro e non si capisce quali siano le difficoltà che impediscono l’attuazione di tale iter.**

Ritornando all’ultimo episodio della Sea Watch III e del successivo spettacolare ed improvvisto arrembaggio dei deputati PD su quella nave, molti sono stati i commenti per dimostrare la natura propagandistica di quel gesto e non intendiamo ritornarci sopra.

## **Una battaglia da portare a Bruxelles passata nell’ombra**

Durante i vari dibattiti, allora, ci sono state voci di giuristi che avevano accennato ai principi di cui tratta questo articolo.

Desta molta meraviglia dunque che la loro voce sia caduta nel più assordante silenzio e nessuno della maggioranza di governo si è interessato di accogliere quella riflessione che

dell'emergenza immigrati, offriva su un piatto d'argento la soluzione, una battaglia da portare a Bruxelles, l'uovo di Colombo.

Il combinato disposto "Stato di bandiera" e "Convenzione di Dublino III", a tutti gli effetti potrebbe essere considerato un assist a Salvini, la mossa giusta da giocare in Europa. Potrebbe anche essere una sfida alle Ong per farle uscire fuori dall'equivoco e infine per i signori di Bruxelles ci sarebbe una proposta "che non potrebbero rifiutare" senza perdere ulteriormente la faccia e così costringerli a dichiararsi.

**La soluzione c'era, non si vedeva oppure non la volevano vedere, altrimenti non si comprende perché il decreto sicurezza bis non l'abbia presa in considerazione, sollevando l'eccezione.**

**Grava sull'attuale emergenza immigrazione anche il "libero convincimento e la discrezionalità" dei giudici.**

Sulla legalità, la libertà e l'arbitrio nell'applicazione della legge, si rimette la materia ai tecnici giurisdizionali. E' tutto un altro problema meritevole di un serio dibattito. Auguriamoci che qualcuno lo metta in agenda.

Il tema oggetto del presente articolo appartiene alla sfera politica ed è il Parlamento che deve prendersene carico.

Sarebbe più facile che i comandanti delle navi di salvataggio, le Ong incluse, venissero approvvigionate dal proprio "Stato di bandiera" di moduli ufficiali emessi per la richiesta d'asilo. A salvataggio avvenuto, i profughi verrebbero identificati e in mano al comandante dovrebbero firmare la propria richiesta.

La stessa richiesta, annotata sul registro di bordo, sarebbe, un valido documento per i rifugiati per permettere loro poi di attraversare la frontiera ed arrivare nel paese che esaminerà ed eventualmente concederà la richiesta d'asilo. Caso contrario sarà quel paese a rimpatriare l'emigrante non avente diritto.

Quanto esposto faciliterebbe di molto la risoluzione del problema dei rifugiati a bordo delle navi Ong. Parlando dell'Italia, se la richiesta risultasse negativa, quell'emigrato andrebbe a sommersi agli arrivi fantasma, gli emigranti economici che arrivano sulle coste italiane in piccoli numeri. su pescherecci, velieri ed altri natanti senza bandiera alcuna.

A proposito, la succitata Convenzione, specifica anche che : “ Le navi da guerra di qualsiasi Paese (Navetta Guardia di finanza ndr) possono pertanto, nell'ambito dell'esercizio dei poteri connessi al diritto di visita sottoporre tali navi a inchiesta di bandiera e, qualora risulti confermata la mancanza di nazionalità, catturarle e condurle con la forza in un porto nazionale per gli opportuni provvedimenti”.

**Una parentesi riguardo a questi “poveri disgraziati che arrivano da noi in cerca di un futuro migliore”**

A prescindere dal fatto che l'Italia non è in grado di offrire qualsiasi futuro a chiunque, vedi gli 80 mila giovani che ogni anno espatriano in cerca di lavoro. Dicono questi signori: si dimentica che anni fa anche gli italiani emigravano, andavano in America bla, bla, bla.

**Punto primo.** L'America a quei tempi stava nascendo e offriva mille occasioni a chiunque. Non è il caso dell'Italia. Poi, ed è il punto che interessa, gli emigranti appena arrivati non andavano in giro. Tutti sbarcavano su Ellis Island, che si trova nella parte alta della baia di New York. Qui venivano identificati, visitati e riconosciuti e talvolta rimanevano stanziati qui, seduti su panchine di legno, per due, tre giorni aspettando il verdetto degli ispettori della dogana. Se non passavano l'esame medico venivano rispediti indietro con il primo piroscafo che salpava per l'Italia e dovevano aspettare sempre qui. Comunque erano altri tempi, non è corretto parlare di emigranti italiani di allora comparandoli con quelli di oggi.

A proposito di isola americana e sbarco degli emigranti, leggendo una notizia data da Askanews il 2 febbraio 2017, si ha la conferma di quello che già era di dominio pubblico. Secondo il Washington Post, in una delle sue solite "straordinarie", Donald Trump avrebbe sbattuto il telefono in faccia al presidente australiano Malcolm Turnbull, perché questi avrebbe firmato un accordo con Obama per inviare in America i rifugiati tenuti in Australia in campi detentivi di natura controversa. Continuava, il Washington Post, quell'accordo sarà comunque onorato perché lo scorso novembre è stato firmato e prevedeva l'accoglienza in Usa di una parte di quei 1.600 emigranti che allora erano parcheggiati nei parchi dell'isola di Manus e di Nauro.

Seguendo la scia di questa notizia, molti si sono ricordati dell'Isola dell'Asinara, già dagli anni '70 carcere di massima sicurezza con i maggiori esponenti dell'Anonima Sarda.

Oggi l'isola è praticamente inutilizzata, a parere di tanti, e dicono che per venire incontro all'emergenza, potrebbe essere attrezzata come campo di accoglienza per quegli immigrati economici che arrivano singolarmente più quelli irregolari

sparsi per l'Italia e quelli a cui viene negato il diritto di asilo. Sarebbe un luogo ideale per ospitarli in attesa della loro collocazione oppure del loro rimpatrio.

Sull'isola già esistono le strutture di base ed una volta aggiornate ed attrezzate con un adeguato servizio sanitario, di sicurezza, amministrativo e tutte le strutture necessarie per una degna accoglienza, si potrebbe evitare di disseminare "gli irregolari" per tutta Italia. Così operando l'Italia potrebbe offrire una migliore permanenza in attesa del rimpatrio o della collocazione in altri Stati.

**L'emergenza immigrazione è una realtà.**

**Fatto!**

**Gli ordinamenti per affrontarla ci sono tutti.**

**Fatto!**

**La buona volontà? AAA cercasi!**